

oltre a dei tecnici, rappresentanti dei contadini e dei proprietari.

Queste le linee principali del nostro progetto di legge. Non pretendiamo di aver fatto opera perfetta; so bene, anzi, che alcuni ci rimproverano di avere poco osato, ma è pur vero che, in Sicilia, da molti si lamenta che abbiamo troppo osato. Forse la verità sta nel mezzo, ed il fatto che non incontriamo l'approvazione di chi si mette da questo o da quell'estremo punto di vista, è forse la migliore garanzia che siamo nel giusto. Checchè ne sia, a suo tempo potremo discutere tutti gli emendamenti che potranno essere presentati.

Quello cui teniamo è: che si realizzino i fini per cui questa legge è stata proposta; che, cioè, senza spogliare alcuno del diritto di proprietà, si ottenga, da un lato, d'intensificare le culture e di accrescere la produzione, e, dall'altro, di fissare alla terra il più gran numero possibile dei nostri buoni e valorosi agricoltori, rafforzando e diffondendo la piccola proprietà, i fattori essenziali entrambi di benessere e di prosperità sociale, non solo per la nostra maggiore Isola, ma anche per tutto il paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vacirca ha chiesto di parlare contro la presa in considerazione di questa proposta di legge. Ne ha facoltà.

VACIRCA. Onorevoli colleghi, come bene ha detto il presentatore di questo progetto di legge, il problema del latifondo siciliano è veramente annoso. Se ne discute e se ne parla dentro e fuori quest'Aula da sessanta anni, dal giorno della così detta unità italiana. Ci sono state delle inchieste notevolissime, inchieste parlamentari, come quella dell'onorevole Damiani, inchieste personali, come quella dell'onorevole Sonnino, si sono messi in rilievo tutti i mali terribili di cui è causa il latifondo, e non si è fatto mai niente.

Oggi, all'improvviso, si precipitano due progetti di legge, uno del gruppo riformista o di una parte dei radicali riformisti, il cui presentatore e compilatore è l'amico onorevole Giuffrida, ed uno da parte dei popolari.

Purtroppo non posso discutere il progetto Giuffrida, perchè il regolamento me lo vieta, in quanto un altro collega si è iscritto a parlare contro, ed un solo oratore può parlare. Discuterò quindi quello del partito popolare presentato dagli onorevoli Micheli, Pecoraro e colleghi, per

dimostrare che questo progetto di legge non soltanto non risolve il problema del latifondo, ma tende ad eludere la soluzione di questo problema, e non soltanto non viene a rivendicare le giuste richieste dei contadini siciliani, ma tende (non voglio dire che sia stato fatto di proposito) ad ingannare, a turlupinare i contadini siciliani, ai quali dà l'apparenza di una riforma che dovrebbe risolvere questo problema annoso, e non risolve assolutamente niente.

Il problema del latifondo non si può risolvere creando una piccola proprietà artificiale, creando dei piccoli contadini per forza, esperimento già fatto, già fallito, come ha accennato lo stesso onorevole Pecoraro, per ben due volte.

Soltanto si dice: i contadini questa volta non potranno più vendere il lotto di terra che avranno, perchè per trenta anni dovranno coltivarlo per forza. È magnifica questa forma di piccola proprietà coatta!

Se poi il contadino fallisce, c'è un articolo apposta che dice che gli si toglie il terreno un'altra volta. È colpa sua, perchè non ha saputo lavorare il terreno! non si dice invece che il sistema della piccola proprietà, specialmente, se in condizioni speciali come quelle della Sicilia, è assolutamente antieconomico e contrario alle leggi agronomiche del paese stesso. Si dà la colpa al povero contadino che non sa coltivare la terra, e gli si toglie la quota, che torna al padrone. Può essere anche devoluta ad altri contadini, secondo il vostro progetto; ma gli altri, ammaestrati dal precedente, vi rinunzieranno. Diranno: grazie, non bevo; e il latifondo rimarrà assolutamente non molestato, rimarrà ad essere causa di delinquenza, di analfabetismo, di malaria, di quelle forme di degenerazione e di delinquenza, come la mafia, che noi lamentiamo nella nostra isola.

Io penso (e presenteremo prestissimo un nostro progetto al riguardo) che il problema del latifondo si possa, anzi si debba risolvere solo avendo il coraggio di intaccare profondamente il reddito dei signori proprietari, che voi non toccate affatto!

Non bisogna dimenticare che in Sicilia un terzo del suolo coltivato, 750 mila ettari circa di terreno, è di proprietà privata di 780 individui; e non bisogna dimenticare che parecchi di tali individui non sono neanche italiani, nè vivono in Italia, ma se ne stanno a Parigi o a Madrid.